

CLXXX.

1^a TORNATA DI SABATO 27 GIUGNO 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHIMIRRI

INDICE

Disegno di legge:	<i>Pag.</i>
Bilancio delle poste e dei telegrafi (<i>Discussione</i>)	6611
Oratori:	
AGNINI	6626
BARZILAI	6619
CASALE	6621
CHIARADIA	6613
DEL GIUDICE	6614
GIORDANO-APOSTOLI	6617
PALIZZOLO	6627
PAVIA	6624
PIOVENE	6619
RUBINI	6629
SOCCHI	6611

La seduta comincia alle 10.

D'Ayala-Vaiva, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1896-97.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Farò pochissime osservazioni su questo bilancio; e comincerò col notare la disgraziata condizione in cui si trovano specialmente gli aiutanti postali, per effetto dei tentativi di riordinamento degli organici, che, finora, non sono stati coronati da alcun successo.

Molti di questi aiutanti postali si sono rivolti a noi esponendo le loro lagnanze che, a me almeno, sembrano giustissime.

Per esempio, la suddivisione degli aiutanti in diverse classi, riforma attuata dall'onorevole Lacava, ebbe l'effetto non solo di continuare l'ingiustizia della disparità degli stipendi, ma di peggiorare la condizione degli aiutanti stessi: basti il dire che furono classificati con criteri del tutto erronei ed in modo che coloro i quali si trovavano in una città di 1^a classe vennero messi all'apice della graduatoria con lo stipendio di lire 2,100, mentre quelli che, per disgrazia loro, risiedevano in una città di 2^a o 3^a classe, pur avendo gli stessi anni di servizio degli altri, trovaronsi alla base della suddivisione e con sole lire 1,500 di stipendio. Oltre a ciò, come se non bastasse, fu resa più difficile la carriera dei poveri aiutanti, i quali ebbero, è vero, la denominazione più sonora di « Ufficiale di Posta » ma perdettero il diritto all'aumento quinquennale, ed alla inamovibilità, trovandosi così ora confusi nelle grandi città coi colleghi che riscuotono uno stipendio maggiore!